

**(Storia che scompare ma da fare rivivere)**  
**SONO MORTI LUIGI ANNONI E CLAUDIO CESARE SECCHI**  
**(Col loro impegno hanno scritto pagine significative della storia di Lecco - Un'eredità culturale e sociale che deve trovare forme nuove di espressione per costruire un futuro degno delle più nobili tradizioni lecchesi - Il dolore diventi responsabilità)**

Non so quanto si conoscessero tra loro, quanti punti di contatto e di incontro abbiano potuto sperimentare: è certo però che appartengono, a titolo diverso, alla storia più viva e significativa della nostra terra. In essa hanno messo le radici, di essa hanno colto ed espresso l'anima più autentica: sono morti a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro lasciando un'eredità che non può andare dimenticata. Tutto deve essere ripreso con impegno, trasformando il dolore per la loro perdita in responsabilità più generosa ed attiva per il futuro. Luigi Annoni e Claudio Cesare Secchi: la Lecco formata dall'oratorio di don Luigi Verri, preparata alla militanza con rischio e sacrificio personale, impegnata per la libertà e per l'animazione sociale, per vincere la dittatura stampando un giornale clandestino e per riscattare i più deboli del nostro tessuto sociale perde in Luigi Annoni un coraggioso e intrepido testimone; la Lecco resa famosa in tutto il mondo dall'intramontabile romanzo di Alessandro Manzoni, tesa alla riscoperta delle sue tradizioni storiche e delle sue componenti letterarie e culturali più belle e originali, sede di congressi di altissimo livello perde in Claudio Cesare Secchi un animatore infaticabile e preparatissimo, schivo e brillante. Ma non sono due volti staccati. Dicono, per strade e competenze diverse, lavorando in settori distinti, la stessa anima cristiana di Lecco: capace quest'anima, carica di valori umani e cristiani, di generare un romanzo di contenuti elevatissimi, "I promessi sposi", e di sostenere una battaglia per il valore della persona umana contro un potere totalitario attraverso povere pagine di un giornale che usciva quando e come poteva, "Il ribelle", e che sono tuttora simbolo di valori fondamentali. Nelle pagine interne si spiega tutto con maggior ampiezza e precisione; qui è parso bello accomunare queste due figure che portano via con sé parte della nostra storia perché da questo incontro coi loro volti nel dolore della morte scaturisse più chiara la vocazione di Lecco ad essere oltre che città industriale, futuro capoluogo di provincia, sensibile a sviluppi turistici migliori, viva nel solco della tradizione cristiana che al di là dei difetti degli uomini riesce a scrivere pagine splendide e a forgiare col fuoco dell'amore la tempra di uomini liberi.